

Intervista a Johanna Bundi Ryser e Stefan Aegerter →

Quo vadis – Concetto generale di formazione

Il CGF è stato riformato di concerto con le comandanti e i comandanti di polizia e si è dato vita al nuovo Concetto generale di formazione. Nell'intervista, il direttore dell'ISP e la presidente della FSFP ci spiegano cosa significa questo cambiamento per i membri della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia e perché la formazione e il perfezionamento contribuiscono a rendere più interessante il lavoro in polizia.

Intervista: Alexia Hungerbühler; foto: mad



Intervista

Stefan, ci potresti spiegare in cosa consiste il nuovo CGF, ossia il nuovo Concetto generale di formazione, e cosa è cambiato rispetto al precedente CGF 2020?

Stefan Aegerter: Il CGF 2020 si è focalizzato sull'uniformazione della durata della formazione di base fissandola a due anni. Ora si tratta di tracciare il percorso completo di una carriera a livello dirigenziale e/o specialistico favorita da un efficace sistema di transizione fondato sul principio secondo cui ogni formazione conclusa deve poter essere proseguita. Particolare attenzione è rivolta all'integrazione di offerte formative selezionate nel collaudato sistema duale svizzero. Ci adoperiamo inoltre per assicurare un alto grado di modularità nelle offerte formative, garantendo l'assegnazione e il trasferimento dei crediti (ECTS). Non accademizzeremo la formazione della polizia. Il concetto contribuisce anche a far sì che i corpi di polizia rimangano un datore di lavoro interessante: un fattore centrale, soprattutto alla luce dell'attuale carenza di manodopera qualificata.

Quali sono i motivi alla base di un nuovo CGF e da chi è arrivato il mandato di riforma?

Stefan Aegerter: La CDDGP ha già commissionato la riforma della formazione di base. Questa iniziativa è stata un successo e il compito è ora quello di creare un sistema di formazione continua standardizzato e modulare a livello nazionale per le carriere manageriali e specialistiche. Il fine ultimo è di offrire a tutto il personale l'opportunità di contribuire con le diverse competenze e i vari talenti e garantire che ne venga riconosciuto il valore.

Qual è stato il ruolo della FSFP e che tipo di sostegno ha fornito al progetto?

Johanna Bundi Ryser: In qualità di Federazione dei Funzionari di Polizia, la FSFP dà il suo pieno appoggio all'Istituto Svizzero di Polizia (ISP) perché riteniamo che la formazione e il perfezionamento siano fondamentali. Il lavoro quotidiano delle forze di polizia è soggetto a continui cambiamenti e le sfide per adempiere in modo professionale alle loro funzioni si fanno sempre più complesse. È nell'interesse della Federazione che le colleghe e i colleghi abbiano l'opportunità di ampliare le proprie competenze e rafforzare la propria professionalità attraverso offerte di formazione continua innovative e orientate al futuro, come il CGF.



La FSFP ha contribuito al progetto apportando le sue esperienze e il suo know-how nonché comunicando le esigenze dei membri. La FSFP è rappresentata in numerosi organi decisionali, il che consente uno scambio e una collaborazione proficui con l'ISP.

Stefan Aegerter: Posso confermare che i voti della FSFP rappresentano sempre in modo chiaro e inequivocabile il punto di vista della Federazione, le cui posizioni sono state riportate inalterate.

Perché al giorno d'oggi per una poliziotta o un poliziotto è così importante perfezionarsi dopo la formazione di base?

Stefan Aegerter: Così come avviene nella maggior parte delle altre professioni, anche il lavoro della polizia è in continua evoluzione e proprio in questo particolare momento osservo un forte dinamismo. I corpi di polizia svizzeri devono adattare il loro modus operandi alle mutate condizioni quadro sociali e tecnologiche. Le competenze digitali, la comunicazione interculturale e le nozioni di psicologia sono importanti tanto quanto le tradizionali competenze richieste per esercitare la professione. Non riconoscerlo significa relegarsi in una posizione di svantaggio. Tuttavia, è necessario distinguere tra le illusioni e le tendenze dai cambiamenti che sono effettivamente necessari nel sistema.

Per un lavoro di polizia efficace la formazione e il perfezionamento continui del suo personale sono essenziali. Dobbiamo mettere le nostre colleghe e i nostri colleghi in condizione di gestire queste sfide in modo costruttivo e di preparare le loro squadre ad affrontarle. Tra le sfide rientrano anche i cambiamenti sociali e demografici. Il sondaggio condotto tra i membri della FSFP sull'attrattiva della professione e l'analisi del futuro CGF lo hanno confermato: si richiedono migliori condizioni quadro come il lavoro a tempo parziale, la custodia dei figli, un maggiore riconoscimento e un'efficace cultura dell'errore. Conciliare tutte queste esigenze è per alcuni dirigenti una sfida estremamente complessa, talvolta addirittura insuperabile. Si tratta di istituire o mantenere un ambiente di lavoro in cui la formazione, lo sviluppo e la promozione del personale siano al centro, in modo da garantirne le migliori qualifiche e, allo stesso tempo, creare un deterrente per l'abbandono del sistema di polizia.

Johanna Bundi Ryser: Dal punto di vista della Federazione posso aggiungere che l'uniformazione della formazione e del perfezionamento si traduce in un valore aggiunto. L'armonizzazione della formazione continua rende più facile, ad esempio, passare a un altro corpo e creare un ambiente di lavoro vario e stimolante. In questo modo le colleghe e i colleghi sono motivati a seguire un corso di perfezionamento. Inoltre, il futuro della professione è importante per noi, per poter contare su forze di polizia all'avanguardia e competitive. Le agenti e gli agenti di polizia dovrebbero sentirsi apprezzati e sempre motivati a svolgere questa meravigliosa professione.

I corpi di polizia non corrono il rischio che, dopo aver completato il corso di perfezionamento, i partecipanti trovino un lavoro nel settore privato retribuito meglio?

Stefan Aegerter: Sono convinto che la stragrande maggioranza delle colleghe e dei colleghi non intenda lasciare mai la «loro» polizia. Come responsabili decisionali, tuttavia, non dobbiamo mai darlo per scontato. A tale proposito, sono lieto di constatare che i corpi stanno investendo molto in misure mirate. Nell'istituzione «polizia» la persona deve essere sempre al primo posto. Questo principio non è importante solo per dare un senso alle giovani leve.

Con il CGF vogliamo contribuire al rafforzamento della resilienza della polizia. La popolazione svizzera nutre, a ragione, una profonda fiducia nei suoi agenti, e io voglio che continui a supportare la «sua» polizia.

Dal punto di vista della Federazione quali sono i vantaggi del CGF per le colleghe e i colleghi?

Johanna Bundi Ryser: Sono convinta che il concetto sia un'importante leva motivazionale per non lasciare la professione. Ai nostri membri vengono offerte numerose possibilità di perfezionamento con cui ampliare le loro conoscenze e acquisire competenze chiave. È un'enorme opportunità.

Come siete riusciti a conciliare tutti gli interessi dei singoli corpi? Parola chiave: federalismo?

Stefan Aegerter: Come responsabile di progetto del CGF 2020 nutro qualche timore ed ero scettico. Oggi posso dire che le mie paure erano ingiustificate. Ho conosciuto e imparato ad apprezzare il federalismo in tutte le sue sfaccettature. Abbiamo riunito intorno allo stesso tavolo tutti i concordati, le scuole di polizia, le funzioni e le regioni linguistiche. Abbiamo ascoltato e definito i ruoli in modo chiaro. Abbiamo dato voce a tutti i corpi e stabilito insieme il processo. Non si è mai trattato di imporre le idee dell'ISP, ma di seguire le richieste di chi opera in prima linea e dare

spazio a ciò che la base considerava fattibile. Noi ci siamo limitati al ruolo di «moderatori». Credo sia stata questa una delle chiavi del successo. Le comandanti e i comandanti sono stati sempre coinvolti nelle fasi fondamentali e potevano apportare gli aggiustamenti necessari. Siamo riusciti a portare dalla nostra anche gli scettici e ad avere il loro pieno sostegno. Questo è certamente un fattore che contribuisce all'attuale fiducia nel proseguimento del progetto. Per la prima volta nella storia, fedpol, la Polizia dei trasporti FFS, la polizia militare e l'Ufficio federale delle dogane e della sicurezza delle frontiere collaborano con i corpi per la riforma della formazione dei dirigenti di polizia. Fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile.

Johanna Bundi Ryser: Anche noi abbiamo notato un cambiamento positivo nei corpi. Soffia un vento nuovo. È stata riconosciuta la necessità di lavorare insieme, perché in questo modo si può ottenere una continua ottimizzazione della pratica formativa ispirata alle best practice.

Come devono comportarsi le colleghe e i colleghi che desiderano seguire un corso di perfezionamento ma non ottengono l'autorizzazione?

Johanna Bundi Ryser: Consiglio di parlare con i propri superiori e di spiegare perché è necessario un corso di perfezionamento. Se il rifiuto è motivato da ragioni finanziarie, questo non è accettabile. Non si deve risparmiare sulla formazione e sul perfezionamento del personale, perché in definitiva si tratta sempre di un investimento prezioso per il datore di lavoro. Inoltre, serve allo sviluppo professionale e personale delle agenti e degli agenti e rende più attrattiva la professione.

Quali sono state finora le reazioni al CGF? I corpi e la CDDGP sono soddisfatti?

Stefan Aegerter: Riferisco regolarmente in seno a questi organismi e ricevo da loro un feedback diretto. Inoltre, conduco molti colloqui personali per tastare il polso della situazione. Posso dire che è stata imboccata la direzione giusta.



Johanna Bundi Ryser

Johanna Bundi Ryser è presidente della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia (FSFP) dal 2016. In questa funzione rappresenta la FSFP anche nel Consiglio di fondazione dell'Istituto Svizzero di Polizia ed è membro di diversi altri organismi nazionali. Johanna Bundi Ryser si è diplomata nel 1991 alla scuola della polizia cantonale dei Grigioni e successivamente ha lavorato come agente in vari ruoli nei settori della pubblica sicurezza e della polizia criminale. Nel 1999 si è trasferita a Berna dove è entrata a far parte della polizia giudiziaria federale all'interno dell'Ufficio federale di polizia fedpol.



Stefan Aegerter

Dal 2016 Stefan Aegerter è membro della direzione dell'ISP e da gennaio 2022 ha assunto la funzione di direttore. Ha svolto i suoi studi presso l'Accademia militare dell'ETH di Zurigo e all'Università di Berna. In veste di direttore dell'ISP, è membro della CCPCS e presidente dell'Oml polizia. Stefan Aegerter fa parte del comitato direttivo dell'Accademia di polizia dell'Europa centrale e dell'Association of the European Police Colleges. Come militare opera con il grado di colonnello nello stato maggiore del Governo.

Come intende ora procedere l'ISP per far conoscere il CGF?

Stefan Aegerter: Come membro della CDDGP, sfrutto ogni occasione per dare il mio personale contributo. Apprezzo molto l'interesse dimostrato dai diversi organismi e commissioni. Inoltre, l'ISP invia una newsletter trimestrale sullo stato del progetto e io cerco di integrare il tema CGF nei miei interventi. Nel 2025, com'è già avvenuto per il CGF 2020, ci recheremo nuovamente nei concordati per presentare i prodotti concreti. Il massimo effetto moltiplicatore è tuttavia generato dalle rappresentanti e dai rappresentanti dei gruppi di lavoro. Desidero rivolgere loro un personale ringraziamento per l'impegno profuso.

Qual è il contributo della FSFP per far conoscere il CGF?

Johanna Bundi Ryser: Il compito di garantire la visibilità del CGF spetta in prima linea all'ISP, mentre la FSFP fornisce il proprio supporto con informazioni sullo stato di avanzamento. Affrontiamo il tema nel rapporto legislativo, ne parliamo nella nostra rivista interna *police*, nonché in occasione di interventi nei media. Inoltre, informiamo i nostri organi come il Comitato Centrale e i delegati. Non da ultimo, intratteniamo un dialogo regolare con i nostri partner politici per ottenere le risorse finanziarie necessarie.

Stefan Aegerter: Sono pienamente d'accordo. Per questo desidero ringraziare la redazione di *police* per questa intervista. ←